

24 ORE BUSINESS SCHOOL Milano
 WWW.ILSOLE24ORE.COM/MASTERCORNALINO

5° MASTER INFORMATICA MULTIMEDIALE E GIORNALISMO ECONOMICO

Servizio Clienti
 Tel. 02 (06) 3022-3247/3811
 business.school@ilsole24ore.com

GRUPPO 24 ORE

Il Sole 24 ORE

www.ilsole24ore.com

24 ORE BUSINESS SCHOOL Milano
 WWW.ILSOLE24ORE.COM/MASTERCORNALINO

MILANO, DAL 14 NOVEMBRE 2014
 MASTER PART TIME - aula e distance learning
 6 mesi di formazione: 38 giornate di aula
 con sessioni di distance learning

Il Sole 24 ORE Formazione ed Eventi
 Milano - via Monte Rosa, 91
 business.school@ilsole24ore.com

GRUPPO 24 ORE

€ 1,50*
 In Italia solo per gli acquirenti edicola e fino ad esaurimento copie
 In vendita abbinata obbligatoria con Biblioteca Multimediale "Business English24"
 (Il Sole 24 ORE 1,40 € + "Business English24" € 0,99 € 1,01 €)

Giovedì 4 Settembre 2014 QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO ♦ FONDATA NEL 1865

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003
 conv. L. 46/2004, art. 1, c. 1, DCB Milano Anno 150°
 Numero 242



FECONDAZIONE

Eterologa, le regole delle Regioni: gratuita per donne in età fertile

Roberto Turno ▶ pagina 19

ACCERTAMENTO

Il controllo Iva accende la spia per gli altri illeciti fiscali

Benedetto Santacroce ▶ pagina 33



BUSINESS ENGLISH24

2. Presentations

OGGI
 Il Dvd incluso a 1,50 € con il quotidiano

DOMANI
 Il secondo libro a 6,90 €

RISORSE E RIPRESA

Tagli di spesa per spingere su investimenti e infrastrutture

di Alberto Quadrio Curzio

La procedura che porta alla legge di stabilità inizierà a giorni e, purtroppo, non sarà una passeggiata né per il governo né per l'Italia. Siamo infatti in recessione-deflazione più della media (alzata, si fa per dire, dalla Germania) dell'eurozona. La speranza sul programma del neo presidente della Commissione Juncker (e cioè investimenti nell'economia reale e nelle infrastrutture per 300 miliardi in tre anni) viene smorzata dalla critica tedesca all'apertura di Draghi su queste politiche espansive. Rimandiamo così in attesa sia della Bce per l'erogazione di liquidità finalizzata al rilancio dell'economia reale, sia delle politiche della nuova Commissione europea per spingere la crescita, sia della capacità dei governi di Paesi a crescita zero (o meglio negativa) come il nostro di contrattare flessibilità di bilancio in cambio di riforme. Anche perché, malgrado i limiti delle nostre riforme, non è (tutta) colpa nostra se l'eurozona ha fatto la scelta sbagliata di rigore senza investimenti.

Riformare l'Italia. Il governo ha piani ambiziosi che speriamo possa migliorare (anche accettando le critiche costruttive) ed attuare. Per questo bisognerà analizzare bene il programma dei mille giorni, del «passo dopo passo». Intanto le previsioni sulla nostra crescita, disoccupazione e sui saldi di bilancio peggiorano anche se Renzi e Padoan rassicurano sul rispetto dei vincoli di bilancio europei. Intanto, il governo ha approvato lo «sblocca-Italia» che ha misure interessanti per la crescita, anche tramite le infrastrutture. Una parte non piccola è però subordinata alle risorse finanziarie su cui aspettiamo la legge di stabilità.

A questo proposito consideriamo una questione (tra le tante) sulla quale si valuterà la capacità del governo di fare le riforme durevoli. Si tratta della revisione della spesa pubblica, tema (tra gli altri) sul quale in una serrata intervista si sono intrattenuti ieri qui il presidente del consiglio e il direttore del nostro quotidiano.

Razionalizzare la spesa. Il presidente Renzi ritiene di poter tagliare 20 miliardi nel 2015 per liberare risorse da investire nella istruzione e nella ricerca.

Continua ▶ pagina 8

Statali. Madia: in questo momento non ci sono le risorse - Mobilitazione della Cgil

Per gli stipendi pubblici blocco anche nel 2015

Scuola, 3 miliardi per assumere 148mila insegnanti

Il blocco dei contratti degli statali sarà confermato anche per il 2015. Lo ha annunciato il ministro Marianna Madia: «Le risorse per sbloccare i contratti non ci sono». La Cgil è inaccettabile, pronti alla mobilitazione. Sul sito del governo

pubblicate le Linee guida sulla riforma della scuola: per l'assunzione di 148mila docenti necessari 3 miliardi; scatti per merito e non per anzianità. L'Ocse: l'Italia approvi subito il «Jobs act».

Colombo, Pogliotti, Tucci ▶ pagina 6-7

IL PUNTO di Stefano Folli

Le riforme e il consenso

▶ pagina 7



DOCENTI

Metà assunti senza posto

di Eugenio Bruno

Nella «buona scuola» che il premier Matteo Renzi e la ministra Stefania Giannini hanno in mente c'è un illustre sconosciuto: il fabbisogno di persona-

le. Che, dalla riforma Brunetta in poi, dovrebbe rappresentare il punto di partenza nella programmazione delle piante organiche nella Pa.

Continua ▶ pagina 6

ENI ED ENEL SU IN BORSA DOPO LO STOP

Piano privatizzazioni in alto mare

Celestina Dominelli ▶ pagina 9

Studio Coop: dal 2007 è calata di 100 miliardi la spesa per alimentari, vestiti ed elettronica

La grande gelata dei consumi

Ancora giù nel 2014: per la prima volta la grande distribuzione riduce gli spazi

In sette anni di grave crisi economica, il reddito pro capite disponibile è diminuito di 2.700 euro. Le famiglie italiane hanno reagito riducendo di 100 miliardi di euro la spesa per i consumi di prodotti alimentari, di abbigliamento e di prodotti dell'elettronica. È il quadro che emerge dal Rapporto Coop 2014 "Consumi e distribuzione" presentato ieri a Milano. A segnalare i cambiamenti nelle abitudini e negli

stili di vita dei consumatori italiani intervengono anche altri indicatori. Per la prima volta nella storia, infatti, nel 2014 si è ridotta la superficie di vendita della grande distribuzione, un fenomeno ancora in corso. Lo scenario del 2014 prevede consumi ancora in diminuzione. I primi segnali di una timida ripresa degli acquisti sono attesi solo nel 2015. Boom del ricorso a sconti e promozioni.

Emanuele Scarci ▶ pagina 11

LA RIFORMA DELL'ISTRUZIONE

Valutazione e scatti: serve più coraggio



Il giudizio del Sole sull'efficacia delle linee guida

ASSUNZIONI PRECARI	Assunti 148.100 docenti tra precari, idonei e vincitori dell'ultimo concorso	BASSA
CARRIERA DOCENTI	Al posto degli scatti di anzianità arrivano quelli di «competenza» ogni tre anni	MEDIA
AUTONOMIA ISTITUTI	Dal 2015 online i dati di ogni scuola: budget, valutazione, progetti finanziati	MEDIA
MATERIE DI STUDIO	Pratica musicale, inglese e sport alle elementari. Più storia dell'arte alle superiori	MEDIA
SCUOLA E LAVORO	Alternanza obbligatoria negli ultimi tre anni di tecniche e professionali	ALTA
RISORSE	Il governo vuole rimpinguare il fondo Mof per l'offerta formativa	BASSA

▶ pagina 6

L'ANALISI

Quel commercio senza aiuti

di Vincenzo Chierchia

Se non riparte la domanda interna, non riparte l'intera Azienda Italia. I dati del Rapporto Coop testimoniano, ancora una volta, la drammatica crisi della capacità di spesa delle famiglie. Ci vuole dun-

que una scossa forte, urgente, che stimoli investimenti e nuovo lavoro e dia fiducia ai consumatori. Servono ricette nuove. Proviamo a dare incentivi alle promozioni.

Continua ▶ pagina 11

Obama avverte Putin: «La Nato difenderà l'Est Europa»

Ucraina, intesa Mosca-Kiev

La tregua fa volare le Borse

Timidi venti di pace sull'Ucraina: Kiev ha annunciato un «cessate il fuoco permanente» nell'est del Paese dopo una telefonata tra il presidente Poroshenko e Putin. Il capo del Cremlino ha poi annunciato un piano di 7 punti per la pace. Gli spiragli arrivano alla vigilia del vertice Nato che si apre oggi in Galles, con il presidente Usa Obama che avverte: «Non accetteremo nessuna occupazione ucraina, la Nato difenderà sempre i suoi alleati». L'effetto-tregua ha dato forte impulso ai mercati, già positivi sulle attese di interventi anti-crisi da parte della Bce: in rialzo tutte le Borse, con Milano maglia rosa (+1,89%). Scende ai minimi l'Euribor (0,152 punti). In serata il premier ucraino Yatseniuk ha respinto il piano russo: «È solo fumo negli occhi della comunità internazionale».

Servizi ▶ pagine 2-3, con le analisi di Antonella Scotti e Walter Rioloff

Il rally dei mercati

L'ANDAMENTO DELLE BORSE. Variazione % di ieri

Milano Ftse Mib	Francoforte Dax	Mosca RTS Index
+1,89%	+1,26%	+5,20%

GLOBALIZZAZIONE IN CRISI

In gioco la credibilità dell'Alleanza

di Vittorio Emanuele Parsi

Quello che si terrà domani e venerdì in Galles sarà un vertice decisivo per la Nato, probabilmente il più importante dopo quello che, nel 2001, decise di invocare l'arti-

colo 5 - il pilastro sul quale si regge l'architettura dell'Alleanza atlantica - in risposta agli attacchi terroristici dell'11 settembre.

Continua ▶ pagina 21

Oggi la riunione del board: attese le mosse anti-deflazione di Draghi

La Bce taglia le stime di crescita e prezzi

Mario Draghi riunisce oggi il consiglio direttivo della Bce. Attese revisioni al ribasso delle stime per Pil e inflazione dell'eurozona, assieme al varo delle prime misure non convenzionali anti-deflazione (acquisto di Abs).

Alessandro Merli ▶ pagina 5, con l'analisi di Riccardo Sorrentino

L'EUROPA A DUE VELOCITÀ

Spagna e Irlanda in controtendenza: La ripresa crea occupati e imprese

Gianluca Di Donfrancesco ▶ pagina 5

OGGI CASA24 PLUS

Affittare una stanza: CONDIVISIONE COME MOSSA ANTI-CRISI

Dezza, Aquaro, Marchesini
 ▶ pagine 17-18

Mercati	FTSE Mib 20831,96 1,89 var. % 22,97 var. % ann.	Dow Jones I. 17078,28 0,06 var. % 15,13 var. % ann.	Xetra Dax 9626,49 1,26 var. % 17,67 var. % ann.	Nikkei 225 15728,35 0,38 var. % 12,52 var. % ann.	FTSE 100 6873,58 0,65 var. % 6,26 var. % ann.	€/€ 1,3151 0,27 var. % -0,16 var. % ann.	Brent dtd 100,57 0,66 var. % -14,36 var. % ann.	Oro Fixing 1265,50 -0,12 var. % -9,57 var. % ann.	
PRINCIPALI TITOLI - Componenti dell'Indice FTSE MIB									
Titolo			Pr. Rilev.	Var. %	Titolo				
A2A	0,828	1,29	Fiat	7,580	2,71	AZIONI TRATTATE 03.09			
Alitalia	19,220	0,89	Finmecc.	7,190	0,56	Atti numero	531.116.743	Passo/Indice	
Autogrill	6,640	0,99	Generali	16,070	2,29	D.J. EuroStoxx	323,73	1,10	
Alzant	20,160	3,07	Giechi	18,090	1,01	American Am. Exc.	417,21	0,53	
B. Popolare	11,950	1,62	Imesa Sangodo	2,330	2,92	Brazel Bel 20	3186,75	0,28	
B.P. Romagna	6,510	3,25	Luottica	40,610	0,25	Francoforte Dax	9626,49	1,26	
B.P. Milano	0,610	0,41	Mediaset	3,212	1,07	Helshold Omx Gen	7714,51	0,81	
Buzzi Unicem	11,810	1,90	Mediolanica	6,795	4,14	Libsona Psi 20	5948,25	1,04	
Campari	5,995	3,35	Mediolanum	5,845	1,48	Londra Ftse 100	6873,58	0,65	
CNH Industrial	6,615	0,23	Mondadori	12,000	0,76	Madrid Ibex 35	10806,80	1,23	
Enel Green Power	2,112	1,64	Monte Paschi SI	1,137	1,07	Parigi Cac 40	4421,87	0,99	
Eni	4,142	3,50	Pirelli & C.	12,040	1,95	Vinca Aex Index	2324,96	1,38	
Exor	19,220	1,24	Prismian	15,590	1,43	Zurigo Swiss Mixt	8803,57	0,53	
			S. Ferrigno	22,440	2,24	ALTRE BORSE			
			Safepem	17,830	0,85	New York Dji Ind.	17078,28	0,06	
			Snam	4,508	1,17	New York S&P 500	2000,72	-0,08	
			STMicroelectr.	6,505	0,54	New York Nasdaq C.	4572,56	-0,56	
			Telecom Italia	0,962	-0,12	Tokyo Nikkei 225	15728,35	0,38	
			Tenaris	17,210	0,76	Hong Kong Hang S.	23317,95	2,30	
			Terna	4,016	1,41	San Paolo B3p Box	64837,04	-0,10	
			Tod's	88,600	3,75	Shanghai Comp.	2288,63	1,00	
			UBI Banca	6,160	2,41	Sydney All Ordin.	5654,63	-0,04	
			Unicredit	6,085	2,87	Singapore Straits T.	3348,77	0,62	
			UnipolSal	2,390	1,19	Toronto 300 Comp.	13657,03	0,25	
			World Duty Free	8,675	-0,06	INDICE CALABE (22 valute)			
			Yoxo	20,370	2,93	Indice Sole-24Ore	109,61	-0,02	

visit ARMANI.COM

BORGONUOVO BAG

GIORGIO ARMANI

Prezzi di vendita all'estero: Albania € 2, Austria € 2, Belgio € 2, Francia € 2, Germania € 2, Monaco P. € 2, Slovenia € 2, Svizzera Sfr 3,20, UK lbs 1,80.
 * con "Il Grande Blek" € 3,90 in più; con "DC Comics Story" € 7,90 in più; con "Innovazione e Cultura" "Business English24" € 1,90 in più; con "I Protagonisti della Grande Guerra" € 9,90 in più; con "Dossier lavoro" € 9,90 in più; con "L'Impresa" € 6,90 in più; con "Ravvedimento del Contribuente" € 9,90 in più. Nella Regione Campania, solo su richiesta e fino ad esaurimento copie, in abbinamento gratuito con Il Denaro a € 1,50. Nella Regione Umbria in abbinamento obbligatorio con Il Giornale dell'Umbria a € 1,10 (solo su richiesta con Biblioteca Multimediale "Business English24" € 0,10 in più fino ad esaurimento copie).

La lunga crisi

LE LINEE GUIDA SULL'ISTRUZIONE

Renzi

«L'inglese va insegnato come lingua madre per evitare di parlarlo come lo parlo io»

Giannini

«Coperture anche dalla spending. Sui criteri di valutazione dei docenti ci ispiriamo all'estero»

L'INTERVISTA
DEL PREMIER
AL SOLE 24 ORE



Ecco alcuni stralci dell'intervista del premier Matteo Renzi al direttore del Sole 24 Ore, pubblicata sul giornale di ieri. Tra i temi i nodi della politica economica, dalla riforma del lavoro alla scuola, dalla spending review alla Pa, dai rapporti con la Ue alle privatizzazioni

“

IL PATTO EDUCATIVO

«Proponiamo un patto educativo: facciamo le assunzioni gradualmente, ma intanto cambiamo le regole introducendo criteri meritocratici»



“

L'INGLESE È FONDAMENTALE

«Dobbiamo recuperare spazio per alcuni insegnamenti come l'educazione civica, artistica e quella fondamentale dell'inglese»

Scuola, assunzioni per 3 miliardi

Scatti per merito e 148mila nuovi insegnanti - In primavera concorso per 40mila cattedre

Claudio Tucci
ROMA

Il piano straordinario di assunzioni di nuovi professori sale a quota 148.100 unità. Che verranno immessi in ruolo tutti a settembre 2015. L'operazione avrà un costo di oltre 3 miliardi (circa un miliardo solo per settembre-dicembre 2015), che dopo cinque anni sale a 3,6 miliardi, per arrivare dopo 10 anni a poco più di 4,1 miliardi. Nella primavera del 2015 verrà indetto un nuovo concorso per 40mila cattedre, per il triennio 2016-2019, che coprirà il turn-over previsto (13/14mila docenti l'anno), e a cui potranno partecipare anche i circa 22.500 aspiranti insegnanti che in autunno inizieranno il percorso di abilitazione (il Tfa, il Tirocinio formativo attivo).

Si conferma lo stop al meccanismo degli incrementi automatici di stipendio: al posto dell'anzianità arriveranno gli "scatti di competenza", che premieranno il merito, e ogni tre anni due terzi dei docenti riceverà 60 euro netti al mese in più in busta paga. Il primo "nuovo" scatto sarà attribuito alla fine del 2018, coloro che entreranno in ruolo nel 2016 e 2017 (rispettivamente prima e seconda tranche del nuovo concorso) dovranno aspettare e concorrere alla ripartizione degli scatti di competenza solo nel 2021. È previsto però un regime transitorio per i docenti già in ruolo.

Il governo ha pubblicato ieri la propria proposta di modifica della scuola: si punterà forte su valutazione, alternanza scuola-lavoro negli istituti tecnici e professionali (si raddoppia il numero di ore da 100 ad almeno 200), si rafforzano materie come storia dell'arte, musica, informatica, sport. E, soprattutto, si arricchirà

il piano formativo per le lingue straniere, a partire dai 6 anni. Questo perché, ha spiegato il premier, Matteo Renzi, l'inglese deve essere insegnato come lingua madre «per evitare di parlarlo come lo parlo io».

Il piano annunciato dal governo sarà oggetto di consultazione fino al 15 novembre. Tra dicembre e gennaio arriveranno i primi provvedimenti normativi (un decreto-legge con le misure più urgenti, come l'assunzione di 148.100 professori visto che si dovrà modificare il criterio del 50-

FORMAZIONE

Alternanza scuola-lavoro obbligatoria negli ultimi tre anni negli istituti tecnici e professionali per almeno 200 ore annue

50 attualmente vigente per le immissioni in ruolo). Nella legge di stabilità saranno individuate le coperture («si attingerà anche dalla spending review», ha detto il ministro Stefania Giannini) per rendere realizzabile la maxi infortunata di precari (il 90%, pari a 140.600 posti, sarà coperto infatti stabilizzando tutti i precari storici iscritti nelle graduatorie e esaurimento, che quindi verranno svuotate, mentre il restante 10% arriverà da vincitori - 1.200 persone - e idonei 6.300 persone - del precedente concorso Profumo).

La copertura di questo megapiano di assunzioni (di cui 84mila posti è nuova spesa tout-court) resta il nodo più forte da sciogliere (serviranno tre miliardi, quattro a regime) soprattutto se si ricorda come, ad agosto, la questione di «Quota 96», che avrebbe consen-

tito di mandare in pensione appena 4mila insegnanti, si è arenata perché non è riuscito a trovare poco più di 10 milioni.

Da chiarire sono anche le modalità del nuovo bando di reclutamento per 40mila cattedre (si stima parteciperanno quasi 200mila candidati). Dovrebbe essere bandito su tutte le classi di concorso (che però ancora non si sa se verranno modificate) e in tutte le regioni (si punta a far decadere le graduatorie concorsuali storiche in alcuni casi datate di quasi 25 anni). Nella nuova selezione sarà diminuita la percentuale di giudizio legata ai titoli, sarà rivisto l'elenco dei titoli ammessi, e sarà dato maggior peso alla valutazione delle capacità pratiche dell'insegnante (come tenere una lezione).

Un'altra novità assoluta annunciata dall'esecutivo è il superamento degli scatti d'anzianità per legarli al merito. Il ministro Giannini ha spiegato come i docenti saranno valutati in base a crediti didattici, formativi e professionali: «Ci ispiriamo a esperienze internazionali di valutazione». Un deciso passo avanti, stavolta davvero per gli studenti, è il deciso rafforzamento del legame scuola-lavoro sul modello tedesco: «Finalmente la scuola formerà persone in grado di rispondere alle esigenze del sistema produttivo - ha detto il sottosegretario, Gabriele Toccafondi -». E via a un piano Marshall per dotare gli istituti di laboratori funzionanti.

Insindacati, Cgil, Cisl, Uil, Snals-Confasal e Gilda, esprimono primati giudizi in chiaroscuola. Bene le assunzioni di precari. Ma gli scatti d'anzianità non si eliminano del tutto. E soprattutto «si rinnovi il contratto e in quella sede si discute di come premiare il merito».

Rating 24: su scatti e valutazione serve più coraggio



Le immissioni in ruolo. Ignorato il fabbisogno effettivo di personale: più di 80mila neoassunti saranno destinati al futuro organico funzionale

Senza posto oltre metà degli stabilizzati

di Eugenio Bruno

» Continua da pagina 1

Che invece risulta essere troppo spesso il grande assente. Nelle pubbliche amministrazioni in generale e nel comparto scuola in particolare. Come conferma la maxi-assunzione annunciata ieri. Dei 148.100 docenti che verranno assunti nel 2015 oltre 80mila serviranno infatti a coprire un posto che al momento non c'è. E che ci sarà solo se e quando partirà il famoso «organico funzionale». Si tratta di un'assenza pesante anche e soprattutto dal punto di vista finanziario visto che questo esercito di "insegnanti senza cattedra" assorbirà oltre il 90% dei

4,1 miliardi stimati dal governo per la copertura dell'intera misura.

Ad ammetterlo, del resto, sono le stesse linee guida elaborate dal Miur e da Palazzo Chigi. La tabella con la stima dei costi per le immissioni in ruolo di tutti gli iscritti alle graduatorie e esaurimento e di tutti i vincitori e gli idonei dell'ultimo concorso è utile anche a capire quale sarà il vuoto d'organico che i

IL COSTO DELLA MISURA

Più del 90% dei 4,1 miliardi messi in conto per coprire a regime il piano di assunzioni servirà a pagare i «docenti senza cattedra»

neo-assunti andranno a riempire. Un primo contingente (15mila unità) servirà a coprire l'ordinario turn over atteso l'anno prossimo. Con impatto zero sulle finanze pubbliche, sia nell'immediato che a regime, poiché già oggi viene pagato un professore per svolgere quello stesso incarico. Peraltro all'apice della carriera quindi inquadro nei livelli stipendiali più alti. Un principio, quello del costo zero, che vale anche per il secondo plotone di stabilizzandi. Vale a dire le 8.900 assunzioni sui posti di sostegno già autorizzati (e coperti) dal decreto Carozza dello scorso anno.

Diverso, quanto meno dal punto di vista economico, è il

destino dei 14.200 docenti che andranno a rimpiazzare altrettanti supplenti annuali oggi a libro paga dello Stato per 12 mesi. Qui l'onere quantificato è di 20 milioni il primo anno e 105 milioni a regime, che serviranno a retribuire le ricostruzioni e le progressioni di carriera. Mentre si annuncia lievemente più elevato l'esborso messo in conto (sempre da qui a 10 anni) per sostituire, con altrettanti immissioni in ruolo, le due categorie di spezzoni orari oggi coperte con incarichi di 10 mesi: per i 14mila "spezzoni" interi ci vorranno 150 milioni; per i 12mila parziali serviranno 129 milioni. In entrambi i casi ci sarà da pagare le mensilità di luglio e agosto che oggi non

vengono corrisposte.

E arriviamo così alla sesta e ultima categoria presa in considerazione dal piano dell'esecutivo. Gli 84mila docenti che - si legge nelle linee guida - «sarà assunto senza possibilità di effettuare risparmi» e che, anzi, monopolizzeranno 3,7 dei 4,1 miliardi stimati per l'intera operazione precari. Il perché è presto detto: saranno in netta maggioranza professori che andranno a ricoprire una cattedra al momento inesistente. E che forse non esisterà mai.

Stando al documento dell'esecutivo una parte di questi insegnanti verrà utilizzato al posto delle supplenze brevi e saltuarie che attualmente costano 500 milioni e che in futuro ver-

ranno drasticamente ridimensionate. Un gruppo ben più ampio sarà destinato al famoso organico funzionale. Da intendere come uno staff di personale educativo e didattico a disposizioni di una rete di scuole, che il nostro ordinamento prevede in via sperimentale dal 1999, grazie alla riforma Berlinguer, e che dal 2012, per iniziativa dell'ex ministro Francesco Profumo, è addirittura obbligatorio. Degli oltre 80mila soggetti in questione, circa 60mila saranno destinati alla scuola dell'infanzia e primaria e serviranno, oltre che a sostituire i colleghi malati temporaneamente assenti, a incrementare il tempo pieno o prolungato. Gli altri 20mila andranno a potenziare l'autonomia delle medie e delle superiori. Così da rendere possibile l'altrettanto famoso potenziamento dell'offerta formativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo quotidiano digitale del Sole 24 Ore. Un faro sempre acceso sul mondo dell'istruzione, della formazione, dell'università e della ricerca

Martedì 9 settembre arriva «Scuola 24»

«L'istruzione è l'unica soluzione strutturale alla disoccupazione». A dirlo è il governo nella prefazione alle linee guida sulla "buona scuola". Ed è un'affermazione che questo giornale condivide così tanto da aver scelto di dedicare alla scuola, alla formazione, all'università e alla ricerca, un'iniziativa editoriale ad hoc: Scuola24, il nuovo quoti-

diano digitale del Gruppo 24 Ore che, da martedì 9 settembre, sarà online all'indirizzo www.scuola24.ilssole24ore.com e che sarà disponibile, dal lunedì al venerdì, su tablet, smartphone e pc. Scuola 24 punta a diventare uno strumento indispensabile per chi vuole essere costantemente aggiornato su tutte le novità in materia di istruzione.

E, al tempo stesso, intende abbattere la "quarta parete" che in Italia la separa dal mondo delle professioni e del lavoro. Nel rispetto dell'approfondimento che il marchio Sole 24 Ore garantisce da sempre, tutti i momenti formativi degli studenti italiani saranno tenuti in debito conto: dagli asili nido alle superiori, dalla formazione professionale all'aggiorn-

amento in azienda, dagli Istituti all'università, dai master alla ricerca pubblica e privata. Oltre a raccogliere i contributi che il quotidiano e le riviste del gruppo già oggi dedicano all'istruzione e al lavoro, Scuola24 ospiterà numerosi contenuti originali: news, interviste, inchieste, approfondimenti tecnici, interventi degli esperti. Le notizie di più largo

consumo saranno free e, dunque, visibili a tutti. In modo che gli studenti, le famiglie e i ricercatori possano prendere, nella maniera più informata e responsabile possibile, le decisioni cruciali per il loro futuro. Quelle più specifiche e di dettaglio saranno invece fruibili in modalità pay. Attraverso la semplice sottoscrizione di un abbonamento a Scuola24, i docenti e i dirigenti scolastici, le università e gli enti di ricerca, le istituzioni e le imprese potranno consultarli rapidamente e accedere alla banca dati

con i documenti (normativi e non) più aggiornati. Senza dimenticare una serie di rubriche dedicate all'orientamento e alla scelta del percorso di studi più aderente alle esigenze del mercato del lavoro. Si parte dalla segnalazione delle migliori scuole e, passando per la raccolta di tutte le classifiche nazionali e internazionali sulle università, si arriva ai consigli per chi vuole studiare o lavorare all'estero. E fare dell'internazionalizzazione il proprio biglietto da visita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo quotidiano online



Scuola 24. Il nuovo quotidiano digitale del gruppo 24 ore sarà online da martedì 9 settembre: news, approfondimenti, analisi, inchieste saranno disponibili tutti i giorni (dal lunedì al venerdì) su pc, tablet e smartphone all'indirizzo www.scuola24.ilssole24ore.com

oliva@treille.org
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lunga crisi

PUBBLICO IMPIEGO E OCCUPAZIONE

Sindacati

Cgil e Cisl contestano lo stop ai rinnovi
«Senza un passo indietro sarà mobilitazione»

Riforma Pa

Parte l'esame della delega in Senato
Il ministro: possibile approvarla entro l'anno

“ **TEMPO INDETERMINATO FLESSIBILE**
«Quella è la direzione di marcia, mi sembra ovvio. Sarà possibile solo se si cambierà il sistema delle tutele»

“ **LA RIFORMA DEL LAVORO**
«Confido che il Senato possa varare la riforma entro ottobre. Abbiamo bisogno di scelte coraggiose e senza veti incrociati»



“ **LA RIFORMA DELLA PA**
«Per la gente è una riforma popolare, magari non per i sindacalisti ai quali abbiamo dimezzato i permessi»

Il dilemma irrisolto di Renzi: tenersi il consenso o trasformare il paese?

In un colloquio pubblicato dal "Foglio" il sindaco di Firenze, Dario Nardella, coglie un punto centrale del "renzismo" oggi: la necessità di scegliere fra consenso popolare ed efficacia del progetto riformatore. Nardella ricorda il ben noto caso Schroeder, il cancelliere socialdemocratico tedesco che negli anni Novanta trasformò la Germania e venne poi sconfitto alle elezioni. Come dire che un leader deve mettere in conto il rischio dell'impopolarità se davvero vuole lasciare il segno nella storia.



Lo sfondo politico del «piano scuola» e un percorso ancora ricco di ambiguità

re? L'impressione è che il presidente del Consiglio abbia privilegiato a lungo gli elettori, ma che adesso sia tentato di imboccare la strada che potrebbe fare di lui uno statista. Tuttavia è incerto. Davanti a lui si divarica il bivio cruciale senza che sia emersa nella sua mente una decisione chiara su quale dei due sentieri imboccare. Lo scenario dei mille giorni evoca un lungo cammino che implica una plausibile perdita di popolarità. Il ricorso ai consueti fuochi artificiali mediatici indica la volontà di non perdere contatto con l'elettorato del 41%.

In altri termini la tentazione di tenere insieme i due corni del dilemma (il consenso e le riforme) è ancora molto forte per il premier. Forse la speranza segreta è di riuscirci

attraverso qualche gioco di prestigio verbale, in attesa che un po' di fortuna e qualche circostanza favorevole spinga la carovana italiana fuori dalla stagnazione economica. Al tempo stesso Renzi si rende conto che la sua missione potrebbe essere quella di spezzare le ingessature che imprigionano il paese anche a costo di compromettere un destino personale (e per lui non ci sarebbe nemmeno un contratto d'oro con Gazprom, come fu per il suo omologo tedesco).

L'esperimento politico più innovativo degli ultimi anni vive ormai di questa ambiguità che presto dovrà essere sciolta. Del resto, l'immagine del presidente del Consiglio che tira dritto per la sua strada è compatibile con entrambe le ipotesi. Il nemico dell'esta-

blishment, l'uomo che non va nemmeno al convegno di Cernobbio perché preferisce stare a Roma a lavorare, l'avversario degli interessi organizzati è in grado di incarnare le due parti principali della commedia. Può diventare il leader che si affida direttamente al popolo saltando tutte le mediazioni e preparandosi - appena possibile - a raccogliere il plebiscito elettorale. Ovvero può trasformarsi nel premier che sacrifica se stesso guidando il paese verso le più radicali e dolorose riforme. Difficile sapere oggi quale sarà l'esito finale di un tormento che è visibile nei provvedimenti che il governo sta varando.

Si promettono tagli di spesa per 15 miliardi nel 2015, ma si confermano i 10 miliardi per garantirgli 80 euro a una vasta platea eletto-

rale. Silenziosamente la riforma della scuola in nome del merito, ma il dato concreto riguarda l'assunzione di 150 mila precari, mentre al tempo stesso si bloccano gli stipendi degli statali. Insomma, la direzione di marcia non è ancora chiara. Renzi non vuole essere la versione italiana della Thatcher (lo ha già detto più volte), ma potrebbe decidere di rappresentare la replica mediterranea di Schroeder. Vincitore per la storia ma sconfitto sul piano del consenso.

APPROFONDIMENTO ON LINE
Online «Il Punto» di Stefano Folli
www.ilssole24ore.com

Blocco contratto statali anche nel 2015

Madia: non ci sono le risorse - Il risparmio per il prossimo anno sarà di 2,1-2,5 miliardi

Davide Colombo
ROMA

Anche la riforma Madia, con l'era di successo alla riforma Brunetta, non volerà sulle ali di un rinnovo del contratto del pubblico impiego. Ieri il ministro della Semplificazione della Pa ha anticipato in Senato che - causa mancanza di risorse - il blocco dei contratti degli statali sarà confermato anche per il 2015 con la prossima legge di stabilità. «In questa situazione in cui il governo è impegnato a tirar fuori il Paese dalla crisi - ha spiegato il ministro - l'alleanza prima di tutto è con chi ha più bisogno, quindi confermiamo gli 80 euro che vengono destinati anche ai dipendenti pubblici. Ma in questo momento le risorse per sbloccare i contratti non ci sono perché l'Italia è ancora in una situazione di difficoltà economica».

La proroga del blocco dei contratti per altri 12 mesi dovrebbe tradursi in un risparmio sul prossimo anno di 2,1-2,5 miliardi, mentre dal 2010 al 2014 i risparmi già cumulati sui contratti pubblici sarebbero arrivati a 11,5 miliardi (il calcolo è basato su un indice Ipea depurato dai prodotti energetici che in prospettiva rischia di diventare negativo a causa della deflazione). Nel 2014 i redditi da lavoro dipendente si fermeranno a 161,9 miliardi (10,1% del Pil). Si tratta di un taglio, quello fatto fin qui, tanto importante quanto invisibile perché già iscritto nella legislazione vigente, o non si prevedono i rinnovi contrattuali se non a consuntivo. In busta paga, la perdita media cumulata calcolata da Michele Gentile, responsabile dei Settori pubblici Cgil, sale così a 4.800 euro, 600 dei quali nel prossimo anno. I sindacati hanno

subito reagito alle dichiarazioni della Madia. La Cgil ha parlato di blocco inaccettabile e annuncia la mobilitazione. «Senza un passo indietro del Governo, senza certezze sulla riapertura della contrattazione nel pubblico impiego torneremo nelle piazze» ha affermato Rossana Dettori, segretaria Generale dell'Fp-Cgil. Mentre Giovanni Faverrin, segretario generale della Cisl-Fp, s'è detto «preoccupato e deluso dall'incapacità di questo governo. Altro che cambiamento, qui siamo al gioco delle tre carte: ancora una volta si tira fuori il sacu-

LETTERA ALLA BCE
Tra i 34 provvedimenti attuativi del Dl Pa c'è anche l'acquisizione di un parere sulle incompatibilità dei vertici di Bankitalia

sa delle risorse che mancano e si perpetua l'ingiustizia a danno dei lavoratori pubblici». Ieri ha preso il via in commissione Affari costituzionali del Senato l'esame del ddl delega sulla riforma della Pa. Martedì prossimo si riunirà l'ufficio di presidenza della commissione per stabilire il calendario dei lavori con il consueto ciclo di audizioni. Sempre per martedì è prevista una nuova riunione della commissione. Marianna Madia punta a chiudere l'esame del ddl entro fine anno. Tuttavia «se la discussione procede spedita e serviranno uno o due mesi in più, per me va bene, l'importante è che non si vada in letargo» ha affermato. Intanto dopo la circolare del

Dipartimento Funzione pubblica che ha reso effettivo il taglio sui permessi e i distacchi sindacali, procede il cantiere dell'attuazione del Dl 90, convertito in legge in agosto e in vigore da martedì 2 settembre. Per far muovere la prima gamba della riforma è prevista, forse già per la prossima settimana, una convocazione dei sindacati per definire le tabelle di equiparazione e le procedure necessarie per attivare la mobilità volontaria e obbligatoria prevista tra diverse amministrazioni entro un raggio di 50 chilometri. Se non si dovesse giungere a un'intesa il ministro potrà procedere autonomamente ad attivare il meccanismo dopo un passaggio in Conferenza unificata.

Complessivamente sono 34 gli atti formali, tra decreti ministeriali, Dpcm e circolari, previsti per l'attuazione del decreto e per la maggior parte dei casi ne è previsto il varo entro 2 o 3 mesi dall'entrata in vigore della legge. A questi si potrà aggiungere un'altra decina di atti informali sempre di carattere applicativo. Il provvedimento più curioso è forse la previsione lettera alla Bce che Marianna Madia spedisca domani a Francoforte per ottenere il parere sull'incompatibilità che scatta anche per gli organi di vertice e i dirigenti di Bankitalia e Ivass su ruoli o collaborazioni in società controllate nel primo biennio successivo alla cessazione dell'incarico originario. Dopo la lettera Madia-Draghi seguirà un Dpcm che regolerà queste incompatibilità insieme a quelle previste per le altre nuove autorità indipendenti nell'ambito della razionalizzazione che dovrà essere fatta.

L'andamento delle retribuzioni nella Pa

SOTTO LA CURVA DELL'INFLAZIONE
Retribuzioni nella Pa, nel settore privato e confronto con i prezzi a dicembre 2013 - Base dicembre 2001=100



Nota: (1) personale pubblico non dirigente rappresentato dall'Aran quale parte datoriale; (2) media ponderata di agricoltura e Settori destinati alla vendita; (3) personale pubblico non dirigente per il quale gli incrementi retributivi sono determinati in sedi differenti dall'Aran (Forze armate e dell'ordine)

STIPENDI PUBBLICI FERMI DAL 2010

Retribuzioni annue nella Pa e nel privato (impiegati e quadri). Valori assoluti medi pro-capite (in euro)

	2010	2011	2012	2013
Settore privato	25.531	26.022	26.538	27.044
Agricoltura	22.715	23.220	23.361	24.071
Industria (1)	25.982	26.610	27.275	27.785
Servizi privati (2)	25.313	25.733	26.172	26.676
Totale attività Pa	27.472	27.527	27.527	27.527
Comparti di contrattazione collettiva (3)	26.377	26.432	26.432	26.432
Forze dell'ordine	34.094	34.147	34.147	34.147
Militari - difesa	32.236	32.291	32.291	32.291
Totale economia	26.326	26.639	26.943	27.242

Nota: (1) il dato riferito all'anno 2013 è provvisorio; (2) dati provvisori; (3) personale pubblico non dirigente rappresentato dall'Aran quale parte datoriale
Fonte: elaborazioni Aran su dati Istat

In Parlamento. Oggi primi voti in commissione Lavoro al Senato - Resta da sciogliere il nodo dell'articolo 18

Delega lavoro, maggioranza divisa anche sullo Statuto

Giorgio Pogliotti
ROMA

Il Ddl delega "Jobs act" riprende oggi il cammino al Senato, dopo la pausa estiva. Ma le divisioni all'interno della maggioranza nel frattempo sono ampie: oltre all'articolo 4 sul riordino delle forme contrattuali che è stato accantonato poiché impatta sull'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, anche la riscrittura dello Statuto dei lavori annunciata dal premier Matteo Renzi divide Pd (che preme per un intervento parziale) e Ncd.

Per il presidente della commissione lavoro e relatore del Ddl, Maurizio Sacconi (Ncd) serve una delega di ampia portata per riscrivere lo Statuto dei lavoratori, la legge 300 del 1970. «La delega al governo deve essere ampia e senza ini-

bizioni - afferma - deve consentire di riformare le tutele del lavoratore nel complesso del mercato del lavoro quale contesto per cambiare le tutele specifiche nel singolo rapporto di lavoro.

La delega deve consentire il passaggio dal vecchio Statuto dei lavoratori ad un Testo unico semplificato». Sacconi ripropone la posizione contenuta nell'emendamento Ichino all'articolo 4 del Ddl, sottoscritto dai capigruppo dell'area centrista della maggioranza, ovvero Scelta Civica, Popolari per l'Italia e Svp. Nel merito, per Sacconi «la nuova regolazione deve diventare funzionale a che imprese e lavoratori dialoghino e contrattino di più nella dimensione aziendale in modo da alzare i livelli di produttività», sulla

stessa lunghezza d'onda delle riforme approvate in Spagna e in Germania.

Diversa la posizione del Pd, che martedì ha riunito deputati e senatori, alla presenza del ministro del Lavoro Giuliano Poletti, del responsabile economico Filippo Taddei per stabilire una linea comune da sostenere nei due rami del Parlamento. «La delega lavoro potrà essere approvata rapidamente solo se gli obiettivi da conseguire saranno fortemente selezionati - afferma il presidente della commissione Lavoro della Camera, Cesare Damiano - Non si possono riscrivere tutti e 41 gli articoli dello Statuto, ma alcune parti come l'articolo 4 che vieta gli impianti audiovisivi per i controlli a distanza, o il 19 sulle Rsa per dare rappresentanza ai sindacati più rappresentativi. I decreti

attuativi dovranno essere totalmente coerenti con gli indirizzi della delega, non daremo cambiali in bianco». La maggioranza, peraltro, ancora è alla ricerca di un accordo sul contratto a tutele crescenti, con Ncd, Sc, Ppi e Svp che propongono di cancellare l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori contratti a tempo indeterminato, sostituendo il reintegro in caso di licenziamento illegittimo con il pagamento di un'indennità crescente in base all'anzianità di servizio (lasciando il reintegro solo per i licenziamenti discriminatori).

Mentre il Pd vuole congelare l'applicazione dell'articolo 18 solo per la fase iniziale, di inserimento, dopodiché la reintegra verrà ripristinata se il lavoratore sarà stabilizzato, e l'impresa avrà un forte abbattimento del costo del lavoro. Il con-

tratto di inserimento a tutele crescenti potrebbe essere applicato anche agli over 50 che devono essere ricollocati - propone la capogruppo Pd in commissione Lavoro del Senato, Annamaria Parente -. Sul Jobs act serve un accordo politico nella maggioranza, va concordata una linea comune tra Camera e Senato, per approvare il Ddl nei tempi previsti, entro metà dicembre».

In questo quadro oggi la commissione Lavoro inizierà a votare alcuni emendamenti che erano stati accantonati ai 5 dei 6 articoli di cui si compone il Ddl, in attesa dei pareri della commissione Bilancio. Non è ancora stata fissata una riunione tra maggioranza e governo per cercare una linea comune.

IL RANKING DEL WEF

Competitività al palo: l'Italia è al 49° posto

La competitività italiana è al palo. L'Italia rimane ferma al 49° posto su 144 Paesi. Viene sorpassata da Lettonia e Portogallo e rimane lontana da Germania (5°) e Regno Unito (9°). Dalla classifica sulla competitività dei Paesi diffusi ieri dal World Economic Forum arrivano solo conferme non gradevoli per l'Italia. Con il solito poker di fattori che frena la competitività: burocrazia, livello delle aliquote fiscali, accesso al credito e una regolamentazione restrittiva sul lavoro.

Outlook. Senza-lavoro di lungo termine al 56,9%

Ocse: l'Italia approvi subito il «Jobs act», disoccupati verso il 13%

ROMA

La disoccupazione in Italia continuerà a crescere fino a fine anno, sfiorando un tasso del 13%. Lo afferma l'Ocse che ieri nel suo Employment Outlook ha confermato tutte le criticità del mercato del lavoro nazionale. L'elevata quota di senza-lavoro fa segnare il quinto peggior dato tra i 34 Paesi membri dell'organizzazione parigina, dietro al 27,1% previsto per la Grecia, il 25% della Spagna, il 15% del Portogallo e il 13,7% della Repubblica Slovacca, mentre il tasso di disoccupazione medio del gruppo è del 7,4%. Per memoria vale ricordare l'ultimo dato Istat di agosto, con un tasso di disoccupazione in luglio pari al 12,6% (+0,3% sul mese precedente; +0,5% sull'anno). Solo verso la fine del 2015 questi dati dovrebbero invertire la tendenza, con un tasso previsto al 12,2%, che resta comunque lontanissimo dal 6,3% dell'ultimo trimestre pre-crisi del 2007.

In linea con i rilievi già sollevati un anno fa, gli analisti tornano a sottolineare con preoccupazione l'aumento della componente strutturale della disoccupazione, che per l'Italia è stimata in circa 2 punti percentuali, uno dei livelli più elevati dell'area dopo Grecia, Portogallo e Spagna dove l'incremento varia tra i 3 e i 5 punti. Il dato è associato alla disoccupazione di lunga durata (12 o più mesi), uno dei fattori di maggiore preoccupazione, come sottolinea nell'editoriale al report Stefano Scarpetta, direttore per l'Occupazione, il lavoro e gli affari sociali dell'Ocse. Il picco di questi "disoccupati longevi" sarebbe stato raggiunto ma molte restano le asimmetrie tra i Paesi: per l'intera area erano 16,3 milioni i disoccupati di lungo termine (più di uno su tre) nel primo trimestre di quest'anno, l'85% in più dal 2007. In Italia a fine 2013 i disoccupati di lungo termine erano il 56,9% del totale dei disoccupati, con una crescita di quasi quattro punti in un solo anno.

La disoccupazione di lungo corso, com'è noto, riduce le chance di reinserimento e compromette la qualità di questa componente di forza lavoro. Nel loro insieme sono attualmente 45 milioni circa i disoccupati Ocse (11,9 in più dallo scoppio della crisi economica). Nelle indicazioni di policy Scarpetta sottolinea, in una prospettiva di ripresa economica ancora debole, la centralità di politiche attive in grado di «facilitare la mobilità del lavoro con il supporto di programmi formativi» pro-

prio per evitare gli scontri mismatch tra domanda e offerta.

Tornando all'Italia, nel confronto con gli altri Paesi avanzati c'è da registrare non solo l'elevata quota di disoccupati ma anche quella di occupati con un lavoro di scarsa qualità e soprattutto con basse tutele in caso di disoccupazione. Altra asimmetria nazionale è la diversa partecipazione dei giovani al mercato del lavoro. Tra gli individui attivi con meno di 24 anni - scrivono nel country focus gli analisti Ocse - ne risulta disoccupato, nella media dei Paesi avanzati, circa uno su quattro. Mentre la crescita della disoccupazione giovanile è stata da noi particolarmente rapida, con un tasso raddoppiato dal 2007 e che ha raggiunto il 43,4% nel secondo trimestre del 2014. Questa tendenza si ac-

LE RICETTE

Secondo gli analisti Ocse necessario puntare su Garanzia giovani e nuovo apprendistato. Urgente attuare il Jobs act

compagna con l'ancor più preoccupante aumento dei giovani inattivi che non frequentano corsi scolastici. La quota di giovani non occupati e non in istruzione e formazione (i famosi Neet) è salita del 6,1%, raggiungendo il 22,4% alla fine del 2013. «Questa dinamica contrasta con quella della maggior parte dei Paesi Ocse - si legge nella nota - in cui i giovani hanno reagito alle scarse prospettive occupazionali aumentando l'investimento in istruzione».

Per far uscire dall'angolo i Neet e i disoccupati l'indicazione dell'Ocse è tutta sulle politiche attive: dal piano Garanzia Giovani alle nuove forme di apprendistato. Mentre sul fronte della riforma più generali si sottolinea, dopo la legge 92, la necessità di approvare e rendere subito operativo il Jobs act «in modo da ridurre i costi di licenziamento e l'incertezza sull'esito dei licenziamenti economici: le nuove norme dovrebbero essere però applicate allo stesso modo per l'interruzione di contratti permanenti e temporanei come accade in Irlanda e Inghilterra» scrivono gli analisti. Infine, serve un maggiore sforzo per giungere a un'Aspi universale, «come indicato nelle riforme del 2012 e confermato nel progetto di Jobs act».

D.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA